



## Federazione Istituti Di Attività Educative

Via della Pigna 13/a – 00186 ROMA - Tel. 06.69880624 – 06.6791341 – Fax 06.6791097  
**Sito web:** [www.fidae.it](http://www.fidae.it) - **E-mail:** [infofidae@fidae.it](mailto:infofidae@fidae.it)

Comunicato stampa

### **OGGETTO: Maestro unico o tre maestri?**

Con l'anno scolastico 2009/10, a norma dell'art. n. 4 del DL 137/2008, sarà operativa, a partire dalle classi prime della scuola primaria, la figura del maestro unico. Un ritorno all'antico che molti, in particolare in ambito politico-sindacale, contestano aspramente, ma che altri invece plaudono.

Al di là della questione "occupazionale ed economica" che sottostà al problema, ci sono fondate ragioni pedagogiche che inducono seriamente ad optare per un modello organizzativo o per l'altro?

A tutt'oggi non esistono ricerche scientifiche che spingono nell'una o nell'altra direzione.

Ci pare di poter dire fondatamente che la scelta del maestro unico privilegia la relazionalità affettiva (il bambino ha bisogno di identificarsi in una figura adulta significativa di tipo "genitoriale"), la continuità didattica, l'omogeneità degli insegnamenti; mentre quella dei tre maestri dà più risalto alla funzionalità, alla diversificazione delle competenze, all'arricchimento dell'offerta formativa, sempre che naturalmente il team sia coeso, collaborativo, condivida un unico progetto educativo.

Ma, viene subito naturalmente da domandarsi: è la "formula organizzativa" il vero problema, o ce n'è un altro, più a monte, più fondamentale che riguarda la figura professionale del maestro? Indubbiamente la scelta del mezzo rispetto al fine non è influente, ma la preoccupazione vera che dovrebbe riempire la mente della gente e di coloro che hanno responsabilità di governo del sistema scuola non dovrebbe essere prioritariamente la "qualità" del maestro o dei tre maestri, la loro significatività, la loro "magistralità", la loro capacità didattica e relazionale, la loro azione svolta con empatia, entusiasmo, dedizione, efficacia?

Modificare continuamente un qualsiasi aspetto organizzativo della scuola non è bene perché in coloro che in essa vi operano crea disorientamento, resistenze, demotivazione, stress e perciò difficilmente si raggiunge quello che nelle intenzioni si vorrebbe raggiungere. Quindi anche questo ritorno, dopo soli pochi anni, rispetto alla formula precedente, del maestro unico comporterà inevitabili difficoltà. Ma se si vuole proprio, a fronte di sopraggiunti e imprevisi elementi nuovi, modificare la formula dei tre maestri non converrebbe farlo attraverso passaggi prudenziali come la "gradualità" e la "condivisione"?

Riguardo la gradualità il Decreto legge 137/2008 se ne fa già carico stabilendo che la norma verrà introdotta solo nel prossimo anno scolastico 2009/10 e a partire dalla classe prima. Riguardo la seconda (la condivisione) si potrebbe procedere in questo modo: nel suo passaggio in aula per essere convertito il legge nel Decreto potrebbe essere introdotto un emendamento che lasciasse la soluzione (uno o tre maestri) alla libera determinazione delle scuole in quanto già la legge della autonomia prevede che ogni singola scuola possa utilizzare in maniera "flessibile" il suo personale docente.

Questa soluzione di mediazione avrebbe diversi vantaggi: svelenisce la polemica di questi giorni e, soprattutto, valorizza la libera autodeterminazione decisionale delle scuole, si correla alla domanda delle famiglie e ai bisogni educativi degli allievi di ciascuna scuola, in considerazione anche del territorio in cui è inserita.

Nell'ipotesi della scelta maestro unico le scuole potrebbero prevedere la possibilità di affiancare "il" maestro con alcune figure tutoriali, cioè con alcuni "specialisti" in lingue straniere, in scienze motorie, in attività musicali, in tecnologie della conoscenza. Un'esperienza condotta già con successo, da alcuni anni, nella scuola paritaria, che noi auspichiamo possa continuare ad essere possibile.

Roma 04 settembre 2008

La Presidenza nazionale